

Se le emozioni fanno bene al cuore e aiutano gli altri

Al Cottolengo una tre giorni di incontri tra arte, cultura, musica, letteratura e cibo

Mura alte. Strade strette. Vecchie storie che faticano a morire. Paure. Il Cottolengo è ancora un po' questo. Per alcuni. Invece: il Cottolengo è un cuore pulsante, non solo di carità e assistenza ma anche di vita, di persone che entrano ed escono e lavorano, ridono e costruiscono progetti. E si emozionano. La Festa delle Emozioni nasce proprio da qui. Domani, dopodomani e domenica le porte del Cottolengo si apriranno a quella città che molto lo ama e alla quale chiede, oltre che riversa, ancora più affetto. Tre giorni di Workshop, libri, teatro, musica, innovazione, poli-



Da sinistra a destra:
Bianca Atzei, 30 anni,
Piero Chiambretti, 61 anni,
Matteo Baronetto, 41 anni e
Maria Latella, 60 anni

tica, natura, mercatini di Natale, alimentazione, per adulti e bambini, per chi quella soglia l'ha già varcata e per chi è curioso di visitarla. Nomi illustri hanno aderito gratuitamente e con grande entusiasmo: «Abbiamo chiesto loro di portare qui le emozioni più vere e personali, affinché il pubblico li possa incontrare davvero e sentirne l'umanità» dice Fratello Marco Rizzonato, ideatore di questo evento che ha una grande missione solidale di fundraising per il progetto Family Cottolengo. Con un'offerta di 10 euro si potrà stare tutto il giorno e partecipare ai tanti appuntamenti che ci saranno.

Il percorso transita da una casa all'altra, definite così per rendere omaggio alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, il nome ufficiale della struttura. La Casa Rossa, altro non è che l'auditorium con la capienza di 400 posti dove si incontreranno gli ospiti più famosi. Piero Chiambretti è la mamma poetessa; intervorrà Maria Latella, la cantante Bianca Atzei e Matteo Baronetto chef Del Cambio. La Casa Arancione sarà sede delle arti, la gialla dei bambini, la blu il punto di partenza per le visite guidate e quella verde della letteratura.

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

750 7



La cantante Bianca Atzei e la giornalista Paola Rivetta



Lo chef Baronetto

DA VENERDÌ 1 A DOMENICA 3 DICEMBRE LA FESTA DELLE EMOZIONI CON I VIP AL COTTOLENGO

IFRANCA CASSINE sentimenti e le loro mille sfumature. Nella «Festa delle emozioni», la tre giorni organizzata dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza da venerdì 1 a domenica 3, a fare la differenza sono proprio le sensazioni e i colori. L'idea è quella di aprire le porte del Cottolengo con una grande kermesse offrendo, attraverso incontri, presentazioni, workshop, concerti, spettacoli, mercatini e molto altro, tante emozioni e, come amava dire il Santo Cottolengo, «vedere la gente allegra». Proprio per questo è stato pensato un percorso colorato che si snoda all'interno della zona intorno alla Piccola Casa, partendo da via Cottolengo 12, con differenti Case

(l'ingresso è a offerta). Così in quella Rossa si terranno gli eventi musicali, quella Arancione è dedicata all'arte, quella Gialla è per i bambini, quella Verde ospita gli incontri, quella Blu le interviste e quelle Viola (ce ne sono più di una) i mercatini, dove poter trovare qualche idea per le strenne.

Tanti appuntamenti con ospiti dallo chef Baronetto a Gambarotta dalla sindaca a Chiambretti

Ad occuparle saranno artisti e nomi illustri in un fitto programma, disponibile su www.donazioni.cottolengo.org (info 800.121952). Tra i tanti appuntamenti, ci si potrà imbattere in Bruno Gambarotta che con la sua simpatia parlerà di scrittura, con Ugo Nespolo con cui si discuterà di arte, ci sarà spazio pure per le stelle con l'astronauta



Piero Chiambretti e la mamma



L'astronauta Maurizio Cheli

Maurizio Cheli, per l'alta cucina con lo chef Matteo Baronetto, per lo sport con il maestro di pugilato Dino Orso, per il giornalismo con Paola Rivetta, anchorwoman Tg5. Ci sarà addirittura una chiacchierata tra madre e figlio con Felicità e Piero Chiambretti, una tra la sindaca Chiara Appendino e il presidente della Regione Sergio Chiamparino e una con il Padre Generale della Piccola Casa Don Carmine Arice. Grande

spazio alla musica dal vivo con ospiti d'eccezione quali Bianca Atzei, il cantautore Claudio Fava ed Eugenio Cesaro del gruppo Eugenio In Via di Gioia. Un occhio di riguardo è dedicato ai più piccoli con laboratori e animazioni.

Nei giorni della Festa sarà disponibile una navetta con capolinea in piazza Carlina e collegamento con il Cottolengo.

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, unitamente all'intero presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

ANTONIO PETTITI

Ricordandone il generoso ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Rosario: oggi, venerdì 1 dicembre alle ore 20.30 nella parrocchia Assunzione di Maria Vergine, via Statuto 8 a Cavallerleone (Cn). Funerale: domani, sabato 2 dicembre alle ore 10.00, sempre nella parrocchia di Cavallerleone. La salma verrà seppellita a Piobesi Torinese, sua città natale.
TORINO, 1 dicembre 2017

VISIBILE DALL'1, MA L'INAUGURAZIONE SARÀ IL 7 SI APRE IL PRESEPE DELL'ANNUNZIATA IL PIÙ AMATO DA NOVANT'ANNI

Con i suoi oltre 200 personaggi, dei quali oltre cento in movimento, riapre al pubblico il Presepio dell'Annunziata nella chiesa di via Po 45. Da venerdì 1 si può ammirare, ma giovedì 7 c'è l'inaugurazione ufficiale con, dalle 14,30 alle 18,30, l'annullo filatelico per i 90 anni dalla prima inaugurazione in via Po. Costruito nei primi anni del '900 da Francesco Canonica, scenografo cinematografico, con l'aiuto dei suoi famigliari, il presepe fu, infatti, prima esposto nella chiesa dei Santi Angeli, in via Carlo Alberto. Correva il 1910. Successivamente, dal 1918, fu trasferito nella chiesa di Sant'Alfonso. Poi, nel 1925, venne spostato nella chiesa dell'Annunziata e, dopo due anni di lavo-



● Il presepe ha oltre 200 figure

ro, fu aperto al pubblico nel 1927. Proprio 90 anni fa. Da allora, lo si può ammirare con le sue figure in movimento. Buona parte sono in legno e le più pregiate sono state scolpite appositamente da maestri artigiani della Val Gardena.

Sono azionate grazie a un vecchio motore elettrico, recuperato da una nave in demolizione, collegato alle statue da un centinaio di pulegge e cinghie. L'unica eccezione è la mucca che si trova vicino alla grotta: è azionata da un movimento indipendente a orologeria. Un complesso impianto idraulico alimenta, invece, fiumi, laghetti e fontanelle, mentre l'effetto giorno-notte è ottenuto grazie a led di nuova generazione.

Visite fino al 7 gennaio sabato e festivi dalle 10,30 alle 19,30, e nei feriali dalle 14,30 alle 19,30. Le scolaresche che vogliono visitarlo, possono compilare il form su <http://www.presepiomeccanico.com/prenotazioni/prenota.php>. Info: 338/853.93.78. [C.P.R.]

©BY NC ND AL CLIN DIRITTI RISERVATI

TO 7 8 32



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SIVA

PREGHIERA DI TAIZÉ. Venerdì 1 alle 21 la chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) ospita la consueta preghiera di Taizé. Partecipano Patrizia e Antonio, che raccontano la loro esperienza di accoglienza di ragazzi senza famiglia. Venerdì 1 dicembre è anche il termine per iscriversi al prossimo incontro europeo dei giovani delle comunità di Taizé, a Basilea dal 28 dicembre all'1 gennaio 2018. Tutte le informazioni sono sul sito www.torinoincontroataize.it.

RITIRO SPIRITUALE DI AVVENTO. Sabato 2 dalle 9

nella chiesa dell'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 101, si celebra il ritiro spirituale di Avvento, con una riflessione di Don Bileo Dominic Matoni; alle 11,30 messa presieduta da don Giuseppe Marcon. **TESTIMONI DI GEOVA.** «Non smettiamo di adempiere la legge del Cristo» è il tema dell'assemblea di circoscrizione dei Testimoni di Geova, in programma domenica 3 nella sala di via Leopardi 17 a Leini. Si prevede la partecipazione di oltre duemila delegati dalle province di Torino e Asti.

MARIA AUSILIATRICE. Il percorso di celebrazione dei 150 anni della costruzione della Basilica di Maria Ausiliatrice prende il via con un concerto inaugurale: il coro «Giovani In Viva Voce» si esibisce mercoledì 6 alle 21 al conservatorio Giuseppe Verdi di via Mazzini 11.

● 38 APPUNTAMENTI

TO 7
TORINO SETTE

Festa a Capodanno
La notte di Capodanno tra il 2007 e il 2008 la comunità romena festeggiò in piazza Castello l'ingresso nell'Unione europea



REPORTERS

Torino ospita la più numerosa comunità del Paese

L'immigrazione che diventa storia di successo

Romania, in un libro i 10 anni dall'ingresso nell'Ue

il caso

LODOVICO POLETTO



Il libro
«Come fratelli» è stato scritto da Irina Nicolescu e da Marian Mocanu. A destra: il direttore Molinari con il console romeno Tiberio Mugurel Dinu



52.626

nel 2016

Sono i romeni residenti a Torino al 31 gennaio del 2016

istituzionale del Comune. Siamo stati i primi in Italia a farlo».

Dieci anni fa: ovvero pochi mesi dopo la fine delle Olimpiadi invernali Torino già guardava a ciò che stava accadendo nell'Europa dell'Est. E quella traduzione in una lingua straniera - realizzata poco dopo - stava a dimostrare proprio che la comunità di persone in arrivo da Bucarest piuttosto che da Bacau - la città da cui proviene gran parte dei cittadini romeni residenti a Torino - stava diventando importante.

Non è un caso, allora, che questo volume sia presentato in un luogo simbolo per la comunità stessa, il Consolato generale di Romania. Con il console, Tiberio Mugurel Dinu, a fare gli onori di casa. E con in sala immigrati che sono diventati imprenditori, piuttosto che consiglieri comunali. Come lo è Michela Gabor eletta a

Druento, prima cintura della città, e anche lei tra il pubblico a testimoniare che questa è stata una «immigrazione di successo».

E dietro ogni persona ci sono i valori. Lavoro e famiglia prima di tutto. «Avere radici aiuta ad integrarsi in un paese lontano» insiste Molinari. Tendendo però sempre un occhio attento alle proprie origini: che sia il luogo da cui si è partiti, che sia la comunità. E allora non è di nuovo un caso se a Torino ha sede una delle associazioni più numerose di immigrati. Che ha in Aurelia Mirita, una appassionata presidente, che difende la cultura e le tradizioni. Ma che lavora per creare occasioni di ponte e di fusione tra italiani e immigrati romeni. E basta un numero per capire il fenomeno: oggi a Torino vivono più di 50 mila cittadini arrivati dalla Romania.

traverso ricordi e commenti per raccontare questa storia di integrazione tra due popoli, all'interno dell'Europa.

E non ci sono dubbi sul fatto che le due popolazioni abbiano imparato a convivere e ad apprezzarsi. Ma che non sarebbe

stato un fenomeno come tutti gli altri lo si era capito fin da subito. Lo rievoca così il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, che ha vissuto con la fascia tricolore gli anni dell'arrivo: «Quando ero sindaco scegliemmo di far tradurre in lingua romena il sito

DAL 6 DICEMBRE UNA MOSTRA ALLA BIBLIOTECA DELLA REGIONE QUANTI EX VOTO PER LA CONSOLATA

La chiesa della Consolata è il cuore religioso della città, il luogo in cui il fedele si reca per chiedere conforto per l'anima e aiuto nei pericoli e nei momenti difficili della vita. La basilica conserva un segno tangibile di questa devozione alla madonna Con-

Un'ottantina di quadretti raccontano storie di devozione ma anche di vita dall'Ottocento sino all'ultima guerra

solata negli oltre tredicimila ex-voto: migliaia di cuori argentati, centinaia di spilline di ufficiali che ringraziano per la protezione in

guerra o al termine di una carriera, medaglie o riconoscimenti di gruppi e associazioni, decine di quadretti fatti all'uncinetto o ricamati, molte le fotografie di graziati, oltre 3000 gli ex voto dipinti.

Gli ex voto sono al centro della mostra dal titolo «Momenti di vita negli ex voto alla Consolata», che s'inaugura mercoledì 6 dicembre, alle 17, alla Biblioteca della Regione di via Confienza 14. «L'ottantina di ex-voto che questa mostra presenta sono stati selezionati cercando i segni o le storie di Torino - dice il curatore Lino Ferracin - . Possiamo cogliere la nostra città nelle indicazioni delle vie o nelle ar-



Un ex voto della Consolata

chitetture precise di alcune piazze, la possiamo ricordare negli interni delle case popolari, nei giochi dei ragazzi, ne possiamo ricordare il passato economico nei rumori delle officine e nella ricchezza dei negozi, e la sentiamo ancora

soffrire nei terribili giorni dei bombardamenti durante la Seconda guerra mondiale».

La mostra sarà visitabile fino al 31 gennaio. Orari: dal lunedì al giovedì 9 - 12,30; 14 - 16. Il venerdì 9 - 12,30.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

p 37

Circoscrizione 6

Raccolte già 500 firme per l'ex prete di Barriera

GIORGIA PORLIOD

Cinquecento parrocchiani che cercano la verità in questo ennesimo capitolo di una storia che sembra non avere fine e che, soprattutto, non ha ancora delle risposte. La vicenda è quella di Padre Valeriano Paitoni, l'ex parroco di Maria Speranza Nostra sollevato dal suo incarico il 15 novembre scorso «per il bene della comunità». Padre Valeriano è stato criticato da un gruppo ristretto di parrocchiani, che secondo le voci raccolte in Barriera di Milano «ha fatto forti pressioni perché fosse sospeso». Valeriano è il quarto parroco in cinque anni. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, aveva risposto ai fedeli in un intervento

pubblico, dicendo di aver valutato le motivazioni dei Missionari ritenendole corrette. Così da via Chatillon è partita una raccolta firme allegata ad una lettera destinata all'arcivescovo: «Vogliamo solo la verità» spiega Mauro Giampaolo, 53 anni, volontario che frequenta la parrocchia da quando ne aveva 13. «Abbiamo saputo della sospensione di Valeriano a giochi fatti, non abbiamo potuto dire la nostra opinione». Nella lettera, già pubblicata in precedenza su La Stampa, i parrocchiani chiedono a Nosiglia di «approfondire tutte le accuse mosse ai parroci, perché la comunità non sia più divisa, ma unita dalla verità». Cinquecento nomi e cognomi che durante la raccolta firme in via Chatillon si sono dette «stanche dei continui cambiamenti e pronti a ricevere motivazioni precise sulla sospensione di Valeriano». I fedeli sperano in una risposta da parte dell'arcivescovo. «Chiediamo la verità, nient'altro. Oggi, ci sono 500 firme a sostegno di questa missione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A Oulx e Bardonecchia

Profughi, le Ferrovie riaprono le sale d'attesa in Alta Val Susa

Erano chiuse da quasi una settimana per motivi di sicurezza

LUCIA CARETTI

Sono state riaperte questa mattina all'alba le sale d'attesa delle stazioni di Oulx e Bardonecchia, chiuse sabato scorso per via dell'emergenza profughi. Un provvedimento giustificato da Ferrovie dello Stato «per ragioni di sicurezza»: dopo il picco di ferragosto il flusso dei migranti non accenna a diminuire e le due fermate valsusine sono da mesi rifugio per chi cerca di valicare a piedi il confine.

È di ieri la notizia di un passeur arrestato dalla polizia davanti al tunnel del Frejus: nella sua auto c'erano 4 giovani kosovari. La Rete Ferroviaria Italiana, preoccupata per il proprio personale e per i passeggeri, aveva sigillato «fino a nuovo avviso» i due locali.

Ne è nata una lunga trattativa con i sindaci dei due Comuni. Racconta Paolo De Marchis, di Oulx: «Insieme al collega Francesco Avato di Bardonecchia ci siamo rivolti



La sala d'attesa della stazione di Bardonecchia

FOTO CARETTI

al prefetto Renato Saccone, che ha fatto da mediatore con le ferrovie. Abbiamo ribaltato il problema: per dieci persone non possono rimetterci i 400 studenti e gli oltre 150 pendolari che passano dalle nostre stazioni ogni giorno. E poi gli anziani, che con la chiusura delle casse, alle biglietterie automatiche sono in difficoltà». La cri-

si si è temporaneamente risolta ieri pomeriggio, quando il prefetto ha garantito a Ferrovie la «massima attenzione delle forze dell'ordine», in attesa del tavolo convocato per lunedì.

«Mancheranno tre giorni all'avvio della stagione invernale» fa notare De Marchis. I treni si riempiranno di sciatori e di turisti. E i profughi con-

Sulla «Stampa»

Alarme profughi in Valsusa
Trenitalia chiude due stazioni

Per le ferrovie ci sono pendolari di Val Susa, i pendolari hanno dal Profeta

Mercoledì scorso la notizia della chiusura delle sale d'aspetto nelle stazioni dell'Alta Val Susa.

Diario

Moncalieri

La protesta dei migranti blocca strada Palera

Attimi di tensione ieri mattina davanti l'hotel Meditur, che ospita 120 profughi. Una cinquantina di loro ha inscenato una protesta per non aver ancora ricevuto i documenti di identità, nonostante sia già passato oltre un anno dal loro arrivo. Hanno bloccato strada Palera, obbligando carabinieri e polizia municipale a chiuderla al traffico. Con alcuni arredi dell'hotel hanno anche sbarrato l'entrata della struttura. Dopo circa tre ore, l'arrivo della responsabile della cooperativa che gestisce l'accoglienza al Meditur ha riportato la calma. Dopo un breve confronto, i migranti sono rientrati nell'albergo. Oggi è previsto l'arrivo di 50 carte di identità.



La protesta in strada

[M. RAM.]

TI CV PR T2 ST XT PI

LA STAMPA
VENERDI 1 DICEMBRE 2017

61

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il convegno

Droghe del sesso boom di consumi

“Cresce l'allarme per i giovanissimi”

I dati rivelano il fenomeno sommerso ma diffuso del ricorso alle nuove sostanze sintetiche
“Almeno uno studente su tre le ha provate”

SARA STRIPPOLI

Si comprano su Internet. Si mischiano sostanze diverse, spesso artigianalmente, seguendo le istruzioni che si trovano in rete. Servono per sballarsi, ma anche per il sesso che ora diventa “chimico”, lunghe maratone che possono durare anche 72 ore. Mentre i consumi delle droghe di tipo tradizionale sono rimasti stabili, l'uso delle nuove sostanze psicoattive sintetiche continua a crescere. Numeri importanti in Italia e Torino non fa eccezione. «Il 30 per cento negli ultimi cinque anni, ma con una crescita sensibile soprattutto in questo ultimo anno. E molti sono minorenni, quasi tutti studenti», dice Galdino La Foche, direttore del dipartimento delle dipendenze dell'Asl To3.

E i nuovi killer, un lungo elenco sempre in evoluzione, sono sempre più utilizzati per amplificare e prolungare le sensazioni legate al sesso. Un fenomeno che sta aumentando anche in Italia con la

diffusione delle nuove droghe. Si chiama Chemsex, sesso chimico appunto, e sta preoccupando medici e operatori. Lo praticano, sotto l'influenza di un mix di sostanze (metanfetamine, mefedrone e ghb, l'acido gamma idrossibutiri-

co conosciuto come droga da stupro), più gli uomini che le donne, molti all'interno della comunità gay. Non più casi raccontati nelle riviste scientifiche ma ragazzi giovanissimi che arrivano in pronto soccorso con sintomi in apparen-

L'iniziativa

“Reddito d'inclusione, un aiuto dai circoli Pd”

«Al servizio dei cittadini». Per il neo segretario del Pd di Torino, Mimmo Carretta, non si trattava di uno slogan da campagna elettorale. «Parte il reddito di inclusione, misura nazionale di contrasto alla povertà voluta dal nostro governo. Come Pd abbiamo deciso, oltre a garantire la maggior diffusione possibile dell'iniziativa, di sostenere questa novità con un passo in più: apriremo i nostri circoli per fornire le informazioni necessarie ai cittadini per accedere a questo diritto e per offrire aiuto alle persone nella compilazione della modulistica. Tantissimi volontari sono pronti a mettere a disposizione il loro tempo per ascoltare i cittadini e i loro bisogni, per aiutarli nelle questioni pratiche, dar loro assistenza nei più svariati modi». La sperimentazione partirà da subito nei circoli che hanno aderito e che apriranno, per ora, il venerdì pomeriggio. L'elenco completo dei circoli sarà definito a breve. I Democratici stanno pensando anche a come poter essere d'aiuto per i senza tetto visto l'avvicinarsi dell'emergenza freddo. — d.lon.



Aumenta in modo sensibile, specie tra i giovanissimi, il consumo di droghe sintetiche e soprattutto di sostanze utilizzate per il cosiddetto “sesso chimico”

za lievi come ansia o attacchi di panico.

Se n'è parlato ieri in un convegno organizzato da Health Data Consulting, provider per corsi di formazione per i medici, sotto la responsabilità scientifica di Giovanni Di Perri, direttore del dipartimento di scienze mediche, clinica di malattie infettive dell'Università di Torino, e Chiara Mussini, clinica di malattie infettive e tropicali del Policlinico di Modena. «Per contrastare un fenomeno sommerso come questo servono risposte condivise che coinvolgono sessuologi e psicologi, medici delle dipendenze», dice Di Perri. Proprio da Torino parte una campagna per spiegare e conoscere effetti e conseguenze come l'aumento delle malattie sessualmente trasmissibili.

I casi di persone che assumono le nuove sostanze e arrivano al Sert di Venaria sono in crescita, conferma La Foche: «Pochi giorni fa è stato soccorso un ragazzino che aveva assunto Risvotril, un far-

maco antiepilettico che viene venduto nelle “piazze”, nei luoghi di incontro. Un uomo giorni fa è morto. Oppure si tratta di adolescenti che trovano in casa il Tavor prescritto alla nonna o il Minias o lo Xanax prescritto ai genitori». Al Sert arrivano segnalati in alcuni casi dalla polizia. In altri su indicazione del pronto soccorso, dove scattano i sospetti che ci sia stata assunzione di sostanze che sfuggono ai tradizionali esami del sangue o del capello. I dati italiani che compaiono nell'ultima relazione del ministero (marzo 2017) e quelli di Torino sono considerati in linea, e sono impressionanti: il 33 per cento degli studenti italiani (800.000) ha provato almeno una sostanza illegale e il 3,5 per cento fra 15 e 19 anni ha utilizzato almeno una volta le nuove sostanze, catinoni sintetici, ketamina o antidolorifici. E se a questi si aggiungono i cannabinoidi sintetici, i cosiddetti Spice, la percentuale sale all'11,9 per cento.

RIVA Ieri un'assemblea pubblica davanti ai cancelli della fabbrica

«Aprire un tavolo con Whirlpool» La richiesta per salvare l'Embraco

→ **Riva** Aprire un tavolo di trattativa con Whirlpool per salvare lo stabilimento Embraco di Riva di Chieri. È la richiesta che Uilm e Fiom hanno ribadito ieri nel corso di un'assemblea sindacale pubblica che si è svolta davanti ai cancelli della fabbrica, alla quale hanno partecipato oltre 500 persone. Oltre ai direttivi provinciali di Fiom e Uilm, davanti ai cancelli dell'azienda che produce compressori per frigoriferi, c'erano l'assessore al Lavoro della Regione, Gianna Pentenero, e rappresentanti del consiglio regionale del Piemonte, tra cui la capogruppo del M5S Francesca Frediani e gli amministratori dei Comuni della cintura di Torino in cui risiedono i lavoratori dell'azienda.

I sindacati hanno spiegato che in assenza di un piano industriale credibile, «la vertenza dovrà chiamare in causa la Whirlpool, azienda multinazionale che controlla Embraco» e sollecitano «l'interessamento del governo attraverso i ministeri competenti». Se dall'incontro del 6 dicembre in Regione non dovessero emergere



Continuano le manifestazioni dei lavoratori Embraco

novità, «la prossima iniziativa dovrà riguardare direttamente la Whirlpool, cioè la grande multinazionale del settore degli elettrodomestici che controlla l'Embraco», ha spiegato Federico Bellono, segretario torinese della Fiom.

Per Dario Basso, segretario torinese della Uilm, primo sindacato in fabbrica, «l'iniziativa ha manifestato con forza la volontà comune di richiamare il Governo alle

sue responsabilità, con la convocazione al più presto di un tavolo per affrontare il problema della Embraco». L'assessore al Lavoro, Gianna Pentenero, ha portato la solidarietà della Regione e ha annunciato di aver aperto «un'interlocuzione con il ministero con l'obiettivo di coinvolgere nella vicenda Embraco anche il gruppo Whirlpool di cui la società, attraverso la casa madre brasiliana, fa parte».

CRONACA p 25

Arsenale della pace

La voce della giustizia col ministro Bhatti

Il libro, Sermig, piazza Borgo Dora ore 18,30. www.sermig.it

Il 2 marzo 2011 veniva ucciso Shahbaz Bhatti, ministro pakistano per le minoranze religiose, figura fondamentale per il dialogo interreligioso mondiale. Alle 18.30 all'Arsenale della Pace del Sermig in piazza Borgo Dora

viene presentato il libro "Shabaz, la voce della giustizia" (San Paolo) di Paul Bhatti, alla presenza dell'autore. L'incontro, a ingresso libero, sarà trasmesso anche in diretta streaming sul sito sermig.org/diretta.

DSP 18/3/11

PXm

La polemica

Niente supplenti negli asili il Comune sotto accusa

“Sostituti non idonei all'insegnamento” accusano le famiglie che ora vogliono formare un comitato

I numeri

**I nidi
e le materne**

108 In città ci sono 69 scuole dell'infanzia e 39 nidi che si dividono in comunali, statali e convenzionati

1175 Le carenze di insegnanti per il mese di dicembre ammontano a 51 nelle materne e a 34 nei nidi

Per settimane hanno tamponato con le baby sitter, o con i nonni, l'uscita anticipata occasionale, hanno accettato che i loro bimbi cambiassero classi e maestre, soprattutto nell'orario pomeridiano; hanno ascoltato le rassicurazioni dell'amministrazione comunale, che ha promesso di spostare insegnanti già da oggi per scongiurare i “turni del pomeriggio”. Ma adesso i genitori delle scuole “in crisi di personale” vogliono maggiori certezze.

Da Borgo Crocetta, la scuola materna dove è nato il caso dell'uscita anticipata a rotazione per consentire alle maestre di coprire anche i turni delle colleghe assenti (chi per malattia, chi per maternità, chi per la pensione), le famiglie lanciano l'appello alle altre scuole: «Formiamo un comitato, incontriamoci e chiediamo un incontro con l'assessora Federica Patti perché il Comune risolve la situazione in modo definiti-

vo - spiega Lorenza Ciriotti, una delle mamme che intende portare avanti la battaglia - Ora sappiamo solo che la prossima settimana i nostri bambini staranno a scuola fino alle quattro e mezza. Ma poi, cosa succederà se entro fine anno non si sbloccheranno le supplenze: ci ritroveremo con altri insegnanti che ruotano?»

Anche il sindacato è sul piede di guerra. Nell'incontro in programma con l'amministrazione comunale il 14 dicembre la questione delle mancate supplenze sarà tra i primi punti all'ordine del giorno. «Il Comune ha deciso di affrontare l'emergenza richiamando il personale dai laboratori di Iter, gli uffici che si occupano di percorsi didattici, di lettura in ospedale e nelle ludoteche - spiega Claudia Piola della Cgil - ma si tratta di maestre dichiarate, a suo tempo, non idonee a lavorare nelle classi, che ora invece devono tornare a farlo. È as-

surdo, si tratta di persone di una certa età che non possono reggere il ritmo della giornata di scuola. La cosa più grave - aggiunge - è che il Comune lo sa, e infatti metterà due supplenti al posto di una maestra mancante».

Per il senatore del Partito democratico Stefano Esposito la vicenda merita di essere trattata come una vera emergenza. «A Torino mancano le maestre e le famiglie sono preoccupate - dice - La sindaca Appendino deve occuparsi della questione e attingere dal fondo di riserva del Comune che mi risulta abbia 4 milioni di euro da usare per le situazioni di emergenza: ne metta un paio a disposizione per assumere le supplenti e non scarichi sulle famiglie le difficoltà dell'amministrazione».

La risposta arriva dall'assessorato comunale all'Istruzione, Federica Patti: «Esposito dovrebbe conoscere la legge. Non servono i fondi di riserva, i soldi sono sul capitolo ordinario: tutti, ma non possiamo usarli fino all'approvazione definitiva del bilancio».

Ieri il documento economico è stato approvato dalla giunta, per il via definitivo serve il voto del Consiglio: oggi i capigruppo decideranno in quali tempi.

- mc.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Critico

Il senatore Pd Stefano Esposito
“Appendino usi i fondi di riserva”

V

la Repubblica

Venerdì
1 dicembre
2017



C
R
O
N
A
C
A

DA SABATO 2 DICEMBRE A CIRIÈ IL PRESEPE SOTTO LA NEVE

Nella marcia di avvicinamento al Natale, è una delle prime rappresentazioni della Natività ad essere allestite in provincia. Stiamo parlando del «Presepe sotto la neve» che s'inaugura - con il concerto della Filarmonica Devesina diretta da Gaetano Di Mauro - sabato 2, ore 21, nella chiesa di San Giuseppe di Ciriè, in via Vittorio Emanuele II 162. Nella stessa serata verrà aperta al pubblico la mostra che ne ripercorre la storia attraverso fotografie e documenti. E si tratta di una storia lunga 40 anni.

Era il 1977 quando, ad alcuni ragazzi dell'oratorio, appassionati di montagna, venne l'idea di realizzare un presepe meccanico ambientato tra le vicine valli.

Anno dopo anno è stato oggetto di modifiche, migliorie ed ampliamenti. Oggi si estende su una superficie di oltre 80 metri quadrati, ma ciò che lo rende unico (è stato definito uno dei più caratteristici d'Italia) è lo scenario, distante anni luce dal classico angolo di Palestina: tra i più grandi del Piemonte, evoca un tipico villaggio alpino delle Valli di Lanzo che si «risveglia» sotto un manto nevoso. Molto curata la ri-



● Il plastico, in parte animato, è ambientato nelle Valli di Lanzo

costruzione paesaggistica e architettonica: ci sono laghetti, torrenti con cascate, fontanili, case ed alpeggi in pietra, mulini mossi dall'acqua corrente; i personaggi molti dei quali animati, illustrano antichi mestieri ormai desueti. A creare la magica atmosfera, contribuiscono gli effetti di luce che ricreano l'alternarsi del giorno e della notte; mentre luna e stelle danno spazio ad una fitta nevicata.

Lo si può visitare fino al 7 gennaio nei giorni feriali ore 16-18,30; prefestivi e festivi 15-19,30. Per gruppi e scolaresche, tel. 011/9208560; 011/9296555. Ingresso gratuito, le offerte saranno devolute in beneficenza.



Il caso

Saluti romani tra le tombe indagati otto neofascisti

La Procura indaga sulla commemorazione per i caduti della Rsi tenuta il 22 ottobre "Apologia del regime"

FEDERICA CRAVERO

Otto denunce per aver fatto il saluto romano. Segnalazioni arrivate ieri in procura che contestano l'apologia di fascismo.

Per la prima volta a Torino la Digos applica questo reato a coloro che hanno partecipato alla commemorazione dei morti della Repubblica di Salò al cimitero Monumentale. Una manifestazione che si ripete due volte all'anno, a fine aprile a ridosso della Liberazione e a fine ottobre per Ognissanti, organizzata dall'associazione che riunisce le famiglie dei caduti della Repubblica sociale italiana, a cui partecipano sempre numerosi iscritti di Casapound oltre a simpatizzanti di estrema destra.

L'ultima volta è stato il 22 ottobre. La manifestazione, annunciata e concordata con la questura, ha richiamato alle dieci del mattino davanti all'ingresso di via Varano un centinaio di persone. Un rituale nostalgico, consolidato nel tempo: il corteo si è diretto verso le tombe dei caduti della Seconda guerra mondiale, dove oltre ai

morti in guerra tra il 1943 e il 1945 sono accolte le vittime di Salò, e poi davanti al monumento funebre all'ardito Carlo Cherasco. Una cerimonia che dura mezz'ora o poco più, presidiata in modo discreto dalle forze dell'ordine, che solitamente si concludeva nell'indifferenza. Gestì fascisti, inni al duce, il discorso di qualche reduce ottuagenario, celtiche e rune cucite sulle giacche facevano parte di una simbologia solitamente tollerata durante la commemorazione.

Solo qualche volta la passeggiata aveva suscitato lo sdegno di alcuni cittadini in visita alle tombe di amici e familiari. Alcuni anni fa ne era nato anche un parapiglia. Ma mai la preghiera per i caduti fascisti, suggellata anche dalla benedizione di un sacerdote, a Torino era stata considerata reato. A Milano si: al cimitero Maggiore c'è il campo X, in cui sono stati sepolti più di mille combattenti con la camicia nera. La cerimonia richiama sempre molti neofascisti e si è conclusa varie volte con la denuncia di decine di persone che avevano fatto il saluto romano.

«Quando commemoriamo un defunto a noi caro facciamo così: pronunciamo il suo nome, rispondiamo "Presente!" per affermare che vive ancora nella nostra lotta e alziamo il braccio nel saluto romano». Proibito per legge. «Sì, ma

finora a Torino nessuno era mai stato denunciato per averlo fatto a una commemorazione funebre». A parlare è Marco Racca, coordinatore regionale di Casapound, che si è stupito non poco quando nei giorni scorsi ha saputo che erano state notificate le denunce agli iscritti al movimento di estrema destra e ad affiliati alle associazioni reducistiche.

È la legge Scelba che considera reato «quando un'associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista». Accuse che i partecipanti respingono: «Si tratta di una cerimonia raccolta, direi spirituale – continua Racca – Quindi non vedo come possa essere considerato antidemocratica. Noi non abbiamo mai voluto connotare politicamente questo evento, tant'è che non abbiamo portato le bandiere».

Quest'anno la cerimonia, per quanto mai stata occulta, ha raggiunto una visibilità maggiore, anche attraverso foto rimbalzate in rete. La Digos si è messa al lavoro e ha identificato un gruppo di persone appartenenti a realtà diverse della galassia neofascista e ha portato le segnalazioni in procura perché un magistrato possa valutare le diverse posizioni.

CAMBIO DI PASSO

È la prima volta che a Torino il raduno al Monumentale quasi sempre ignorato e talvolta contestato ha conseguenze giudiziarie

**COMMEMORAZIONE
DOMENICA 22 OTTOBRE 2017
ORE 10 CIMITERO MONUMENTALE DI TORINO
INGRESSO DI VIA VARANO**



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI
DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Il manifesto

L'annuncio della cerimonia firmato "Associazione famiglie caduti Rsi"

Il retroscena

Così l'Anpi fa intelligence su locali, piazze e web

“Attenti alla marea nera”

La presidente Sestero
“Cercano consenso sfruttando il disagio
Alternano beneficenza e campi paramilitari”

OTTAVIA GIUSTETTI

Lavorano sulle sigle ambigue, accorrono nei locali sospetti, sorvegliano il web e le piazze. «L'antifascismo deve tornare a essere impronta indelebile della nostra democrazia: non si può dire che esistono due opinioni diverse, due posizioni di pensiero, fascismo e antifascismo. I fascisti sono fuori dalla nostra storia». Maria Grazia Sestero, presidente dell'Anpi Torino, ha ben presente come le breccie aperte dalla politica abbiano lasciato spazio «all'affacciarsi di nuovi fascismi che mettono in discussione i principi democratici e di pacifica convivenza».

Dalle settanta sezioni dell'Anpi arrivano frequenti segnalazioni. Nel Giorno del Ricordo, ad esempio, la storica sezione Casapound del quartiere Lucento-Vallette organizza una commemorazione per le vittime delle foibe. «Stiamo facendo tutto il possibile per non lasciare in mano a loro quella giornata di celebrazioni» dice Sestero. L'Anpi è accorsa anche a verificare la segnalazione di una pubblicità sospetta. Un manifesto che riporta

va un simbolo chiaramente nostalgico. «Siamo andati a verificare sul posto». Un giorno i giovani di Casapound sono scesi in piazza Risorgimento per fare un piccolo presidio. Dicevano «in piazza c'è disordine». «Ma non è vero – risponde la presidente dell'Anpi – sono loro che vogliono far passare il messaggio che grazie a loro si ripristina l'ordine».

Come davanti alle Molinette per cacciare i parcheggiatori abusivi: «Compaiono dal nulla con tutta la loro simbologia». Ed è sempre più complesso fare attività di intelligence da quando il moltiplicarsi di associazioni ha cominciato a tenere sotto traccia la reale natura degli interventi e ha preso a ritagliarsi piccoli spazi nel sociale. «Si stanno infiltrando nelle situazioni di disagio» racconta Sestero.

Con questo costruiscono il loro concreto progetto politico che è quello di entrare in Parlamento: «Raccolgono il peggior sentire e lo usano per costruire il consenso». Benefattori dalle molte facce, che da un lato danno cibo agli indigenti, dall'altro organizzano giornate di addestramento paramilitare. È successo a Ivrea, e lì l'Anpi si è rivolta direttamente alla Procura. «È un gruppetto che si chiama Rebel Firm – dice il segretario Mario Beiletti – pubblicizzavano una due giorni di “fratellanza, cameratismo, formazione militante e tanta goliardia”. Era giusto denunciarla».

III

la Repubblica

Venerdì
1 dicembre
2017



C
R
O
N
A
C
A

Il caso

di **Francesco Battistini**

La vicenda

● Gabriella Carsano, 64enne e il marito Luigi Deambrosis 76 anni, sette anni fa sono stati ritenuti inadatti alla genitorialità dopo essere stati accusati di aver abbandonato la loro figlia nata in auto

● La figlia viene data in affidamento a una casa famiglia e ieri il Pg della Cassazione torni dai due genitori

Sotto l'albero, no. Nonno Natale non sarà babbo nemmeno stavolta. «Hanno detto che per le feste sarà impossibile vederla...». Anno nuovo vita nuova e il 2018, magari, in casa Deambrosis sarà nuovissimo. Con quella piccola vita cercata, strappata, rivoluta. E adesso riavuta, chi lo sa. Un pacco dono imballato nella carta bollata.

«Il tempo non ci ha sposato. Noi abbiamo molta fiducia e ci siamo sempre fatti un grande coraggio», dicono Gabriella e Luigi attraverso il loro avvocato, Adriana Boscagli: «Servirà almeno un mese, un mese e mezzo prima che la Cassazione decida». Certo, sarebbe piaciuto il Natale tutti insieme, ma la culla ormai è un ricordo lontano e riabbracciare la figlia per Pasqua — a sette anni lei, a 76 e 64 Luigi e Gabriella — sarebbe già la resurrezione insperata d'una fa-

miglia impossibile. La sera, nella grande casa di Mirabello Monferrato a sedici stanze, in un'eco triste che dura da troppi anni, è tutt'un dribblare le telefonate. Sul display si risponde agli amici, a chi ha firmato tante petizioni. Alla larga i finti solidali. I genitori-nonni parlerebbero a lungo, ma è il legale che sconsiglia: niente ospitate da Vespa o dalla Merlino, in Procura han fatto capire che a questo punto è meglio stare zitti, «specie coi giornali e le tv, perché la situazione è troppo delicata. Siamo all'ultima spiaggia».

Piangono. «Sì, ci siamo commossi». E che gogna, que-

Le lacrime

«L'apertura del procuratore generale ci ha commosso. È un'attesa lunga 7 anni»

I genitori-nonni, la bimba tolta e la speranza dalla Cassazione «Uno specialista ci aiuta a capire come riabbracciarla»

La coppia del Monferrato: peccato non fare Natale con lei

sta cicogna. Il lungo inginocchiarsi per tanti anni davanti a quello che Max Weber chiamava il più sordo e il più sarcastico dei santi, San Burocrazio. La grazia last minute è arrivata.

L'ultima spiaggia è gestita dal procuratore generale della Cassazione — la bambina deve tornare ai genitori biologici e nella casa dov'è nata — e Gabriella e Luigi se l'aspettavano da un bel pezzo che finalmente si pronunciasse questa giustizia. Tre sentenze. Adesso si aspetta il sì definitivo della Cassazione, per gennaio.

«Noi da tre anni, una volta la settimana, facciamo incontri con gli neuropsichiatri infantili, i pedagoghi, gli psicologi. È importante farsi trovare pronti. Imparare a essere di nuovo genitori a tempo pieno, con una figlia che sta sempre con noi». Non vedono la bambina praticamente da quand'è nata. L'hanno portata via i ca-

rabinieri che aveva sedici mesi. È stata in questa casa solo diciotto giorni. Per un po' di tempo, qualche breve e straziante incontro ogni due settimane «in luoghi neutri», comunità e cose del genere, dove non vivevano né i Deambrosis, né la bimba: «Adesso, non sappiamo nemmeno più dove

Abbraccio
Gabriella Carsano, oggi 64enne, di Mirabello Monferrato con la sua bimba che le è stata tolta sette anni fa



sia, con chi sia». Viola, come l'avevano battezzata i giornali, sta con tutti meno che coi suoi genitori.

Nata per fecondazione eterologa all'estero, voluta dopo altri dieci tentativi in patria, dopo due richieste d'adozione che i Deambrosis si sono regolarmente visti repingere. «La volevamo da quand'eravamo fidanzati, a 25 anni», raccontarono una volta i due «geni-nonni», e in un Paese dove in media (dicono le statistiche) si ha il primo figlio a 31 anni e mezzo, che scandalo farne a 57 e 70 anni suonati. Che scandalo se non ti chiami Gianna Nannini o Carmen Russo, chiaro, e sei solo una coppia di bibliotecari e impiegati in pensione, con la semplice passione per la politica e il restauro dei mobili.

Che frustate, pure, le parole di quel giudice che sulla denuncia d'un vicino («hanno abbandonato la bimba in auto mentre piangeva...») li aveva descritti come due ossessionati dall'onnipotenza, dal desiderio di figliare a ogni costo, ignorando una bambina che presto si sarebbe trovata a far loro da badante.

«Ci amareggia, come siamo stati dipinti», la loro mite difesa: «Noi siamo brave persone». Due nonnetti che vogliono far da genitori alla loro figlia. In una folla di giovani che, i figli, non vedono l'ora di mollarli ai nonni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

P8

Il segretario dem**Renzi, viaggio in Piemonte
Dall'Eternot al Cottolengo**

A Torino è arrivato solo in serata, Matteo Renzi. Erano quasi le 21, quando il leader del Pd, accompagnato dal sottosegretario Maria Elena Boschi, si è recato, in forma privata al Cottolengo. L'ex premier, in particolare, ha visitato il Manicotto, un'officina realizzata all'interno della struttura in cui i ragazzi disabili imparano i rudimenti del mestiere di meccanico Prima, però, il treno Destinazione Italia aveva fatto tappa ad Asti, dove il segretario dem aveva incontrato i lavoratori di una cooperativa sociale. A Casale Monferrato, invece, Renzi è andato al parco Eternot, l'area verde che si estende sull'area dove un tempo sorgeva l'Eternit, per un confronto coi rappresentanti delle associazioni delle vittime dell'Amianto. Poi, è stata la volta di Trino, in provincia di Vercelli: occasione per un giro in bici sulla ciclabile del Vento con gli iscritti dell'associazione nazionale ciclisti. Nel pomeriggio tappa a Vogogna (VB) al Castello Visconteo per l'incontro con la comunità montana Terre Alte sulla legge per i piccoli Comuni e infine a Biella in visita ad un istituto tecnico per geometri. «È stato un viaggio straordinario con tanti incontri», ha commentato Renzi.

CORRUPTA AZIEN
SURA

«Così assisteremo i non autosufficienti La Regione prepara un sistema di aiuti»

L'assessore Ferrari: «Lo stop? Il Piano di rientro ha bloccato le risorse del Fondo sanitario»

I tecnici della Regione stanno studiando un nuovo modo di finanziamento per le cure domiciliari degli anziani non autosufficienti. Il tavolo di lavoro è stato avviato dopo l'estate da Antonio Saitta e Augusto Ferrari, assessori alla Sanità e alle Politiche sociali della Regione, e riunisce esperti dei due settori.

L'esistenza di un tavolo tecnico evidenzia il problema della gestione degli anziani non autosufficienti. Qual è il suo scopo?

«Una rigorosa ricognizione sulle risorse generali del Fondo sanitario regionale — dice Ferrari —, che ammonta in tutto a circa 8 miliardi di euro, rimasti bloccati durante il Piano di rientro, per individuare la parte da destinare alle cure domiciliari per i pazienti anziani non autosufficienti. A questo seguirà una pianificazione, omogenea per tutta la regione, di impiego e rendicontazione dei finanziamenti. Mentre oggi la situazione di Torino è assolutamente sbilanciata rispetto al resto della regione, dove le cure domiciliari non sono sostanzialmente mai partite per via del Piano di rientro. Bisognerà riprogrammare gli interventi, con un sistema che coinvolga in prima battuta i direttori di distretto e poi gli altri attori socio-sanitari del territorio. Si ragiona sulle non autosufficienti partendo dalle cure domiciliari, con lo stesso metodo che aveva portato all'introduzione



15

Millioni Sono le risorse in euro stanziate dalla Regione per interventi di cure domiciliari; 10 milioni solo a Torino

9

Millioni Sono i fondi della giunta Chiamparino per il sostegno ai ricoveri in Rsa e ai Centri Diurni

anziani non autosufficienti in Piemonte a un certo punto si sono arenate?

«Il commissariamento della spesa sanitaria nel 2010 aveva bloccato l'intervento sulle non autosufficienti che la Regione aveva appena varato nel 2009, in particolare con l'arrivo dell'assegno di cura. L'interpretazione letterale delle indicazioni del ministero sui livelli essenziali di assistenza ha portato a scorporare l'assistenza alla persona, che grava sul familiare, dalle cure strettamente sanitarie e il contributo a quella spesa, in quel frangente economico, fu tagliato».

Infatti il Tar aveva dato ragione a tre ricorsi che erano stati presentati dalle associazioni, dal Comune di Torino e dai Consorzi socioassistenziali del resto della regione contro le delibere regionali che introducevano la separazione fra cure sanitarie e interventi socioassistenziali.

«Il Consiglio di Stato però, in uno di questi tre casi, aveva concesso alla Regione, proprio perché era in Piano di Rientro, la possibilità di non finanziare le prestazioni del familiare o della badante, dichiarate come extra lea e quindi non vincolate all'obbligo di finanziarne la spesa. Ora, usciti dal Piano di rientro, si può ricominciare e stiamo studiando un nuovo sistema per finanziare proprio le cure domiciliari».

Silvia Alparone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | I costi di assistenza



Inchiesta L'approfondimento del Corriere Torino di martedì scorso sugli anziani in lista d'attesa per le Rsa

dell'assegno di cura nel 2009: sono più sostenibili per il paziente e il loro potenziamento ridurrebbe le liste d'attesa».

Liste che continuano a restare un punto interrogativo, perché dal 2013, con la spartizione di competenze fra la Sanità e le Politiche sociali, sembra non sia più così certo a chi spetti tenere aggiornato il conto: quanti sono gli anziani in lista d'attesa in Piemonte per un ricovero in Rsa o per le cure domiciliari?

«Solo le Asl possono avere un conto esatto. Le Politiche sociali possono dare una valutazione indicativa».

Perché le politiche per gli

Evitato il trasloco

Mercatini di Bolzano ospiterà il bookcrossing

La soluzione l'hanno trovata da soli. I responsabili del Viva Libron, promotori del bookcrossing di Borgo Dora, hanno stretto un accordo con Mercatini di Bolzano. La società della fiera natalizia darà uno spazio tra i suoi stand nel Cortile del Maglio per evitare il trasloco della biblioteca da Porta Palazzo. Impossibile, per ora, avere una risposta della giunta, che ha convocato una riunione sul tema per il 20 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appendino vara l'ultima finanziaria del Comune per il 2017

Manovra da 20 milioni per sistemare i conti

Più entrate e meno spese grazie a operazioni straordinarie. L'amministrazione replica ai revisori

Una manovra da 20 milioni - tra maggiori entrate e minori spese - per assicurare il pareggio di bilancio e mettere in salvo i conti del Comune. Con buona pace dei revisori dei conti che già hanno fatto sapere di non dividerla. Chiara Appendino tira dritto e - forte del sostegno del Movimento 5 Stelle - nell'ultimo giorno utile vara l'assestamento di bilancio. Lo fa correggendo la rotta con una serie di operazioni straordinarie, una tantum utili per aggiustare le previsioni di questa primavera e correggere alcune voci che non hanno dato i risultati attesi. Un

esempio? Gli oneri di urbanizzazione: la giunta Cinquestelle prevedeva di incassare dai permessi per costruire 48 milioni, di cui 36 da destinare in spesa corrente per pagare il contratto con Iren (illuminazione pubblica, semafori) e le manutenzioni stradali e del verde. In estate l'ammontare è stato ridotto a 41 milioni, ora scende ulteriormente a 33. Palazzo Civico compensa con 15 milioni di maggiori entrate, quasi tutte straordinarie: 2 arrivano da maggiori trasferimenti dello Stato, 2,6 dall'incremento del contributo della Regione e 8 da maggiori dividendi erogati dalla holding co-

munale Fct. L'altra metà della manovra è fatta di minori spese: avendo posticipato il pagamento di alcuni mutui con Cassa depositi e prestiti, il Comune risparmierà 8 milioni e potrà dirottare questa somma a copertura di altre spese.

Mercoledì i revisori dei conti hanno trasmesso il loro parere: non favorevole. Dal loro punto di vista mancano i 5 milioni da restituire a Ream nell'ambito dell'operazione ex Westinghouse, non è correttamente valutato il disavanzo di amministrazione del rendiconto 2016 di oltre 313 milioni e non c'è traccia delle misure previste dal piano

di risanamento depositato dalla Corte dei Conti.

Approvando la delibera l'amministrazione ha anche inviato le sue risposte. Un documento di venti pagine firmato dal direttore finanziario Paolo Lubbia che replica punto per punto. E ribadisce che Ream non è debito fuori bilancio e sarà inserita nella manovra 2018, anno in cui la caparra verrà rimborsata. È un tema delicato, perché su Ream la procura ha aperto una inchiesta e ha indagato la sindaca Appendino, l'assessore al Bilancio Rolando e l'ex capo di gabinetto Giordana: secondo l'ipotesi dei pm, al di là della contesta-

tra giunta e revisori, la posta di 5 milioni andava già conteggiata a fine 2016 quando è stata perfezionata l'operazione.

La nota di Lubbia replica anche alle altre obiezioni: dettaglia maggiori entrate e minori uscite, rimanda al prossimo anno l'applicazione del piano presentato alla Corte dei Conti e relativo al periodo 2018-2021 specificando che su alcuni aspetti (anticipazioni di tesoreria e riscossioni) i primi risultati si vedranno già a fine anno. Infine, replica ai rilievi sul disavanzo sposando - ed è una notizia - la linea della giunta Fassino, decisa nel 2015 e avallata sia dai revisori sia dalla

Corte dei Conti: si tratta di disavanzo straordinario, non ordinario e quindi da coprire in trent'anni, non in quattro.

Le delucidazioni del direttore finanziario offrono al Movimento 5 Stelle l'assist per fare quadrato intorno alla sindaca: l'unico parere vincolante è il suo, non quello dei revisori che i 24 consiglieri di maggioranza ignorano. «Il nostro gruppo arriverà, come sempre, compatto in aula e la votazione favorevole di tutti i consiglieri sottolineerà la fiducia che riponiamo nel lavoro di questa giunta e della nostra amministrazione». [A. ROS.]